

**SULL'ACCOMPAGNARE L'ALTRO E SUL SUO RACCONTARSI**

Testo inviato da Caterina Mione (psicologa, Lecco) e discusso a Milano durante il Corso "Il Conduttore di Gruppo ABC".

La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. Il nome del conversante e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Nel commento si discute di *tecniche* e di *risultati*.

**La conversante**

Luisa ha 83 anni, è affetta da demenza senile di grado moderato – severo (MMSE 7/30).

**Il contesto**

Il colloquio è avvenuto in un Centro Diurno Integrato per Anziani.

All'inizio un'operatrice presenta a Luisa la psicologa venuta a conoscerla e a fare una chiacchierata per finalità di studio e formazione. Alcune parti del testo sono state tradotte dal dialetto.

**Il testo: Questa è la mia storia della vita**

1. OPERATRICE: Dì quando lavoravi la terra, della tua vita giù al sud.
2. LUISA: Ti sei ricordata?
3. OPERATRICE: Certo, allora magari raccontalo anche alla dottoressa, a lei piace sapere la storia delle persone, siccome voi avete tante storie da raccontare, perché avete vissuto tanto, più bello di così.
4. LUISA: Che ho vissuto tanto ancora non lo posso dire, perché c'è chi è stato creato più vecchio di me.
5. PSICOLOGA: Ah sì, beh, però anche tu c'hai una bella età adesso.
6. LUISA: Eh sì, c'ho 43 anni.
7. PSICOLOGA: Eh cavoli, 43 anni.
8. LUISA: 83 anni.
9. PSICOLOGA: Ah, 83!
10. LUISA: Sì.
11. PSICOLOGA: (*pausa*) 83 anni.
12. LUISA: Io ho 83 anni.
13. PSICOLOGA: 83 anni, una bella età.
14. LUISA: E insomma, un'età per poter aderire alla crescita dei miei nipoti.
15. PSICOLOGA: I nipoti.
16. LUISA: E un'età per aderire alla crescita dei figli (*pausa*) perché prima sono venuti i figli e poi i nipoti.
17. PSICOLOGA: Prima i figli e poi i nipoti.
18. LUISA: E' giusto.
19. PSICOLOGA: Sì sì.
20. LUISA: Perché prima viene il seme e poi la pianta, non possiamo fare prima la pianta e poi il seme.
21. PSICOLOGA: E poi il seme.

22. LUISA: Eh no, non ce lo permette, può darsi pure che lo superi (*pausa*) può darsi pure che superi il seme e riprende la pianta.
23. PSICOLOGA: La pianta.
24. LUISA: Come Dio ha stabilito la nostra storia, noi ce lo dobbiamo prendere.
25. PSICOLOGA: Ci dobbiamo prendere la nostra storia.
26. LUISA: La nostra storia, è molto importante (*pausa*), quanto è bella la storia finita prima degli anni, e poi dei mesi (*pausa*) perché prima vengono gli anni, poi i mesi, e poi i giorni... eh... è così la vita (*pausa*), imparate a capire che non c'è niente da fare (*pausa*)... io sono contenta.
27. PSICOLOGA: E' contenta ?
28. LUISA: Sì, perché c'è stato chi mi ha stabilito la mia storia, la mia vita, per i figli, per i nipoti, e per i pronipoti ancora ci vuole tanto e non lo posso dire, però sono la meraviglia delle sette meraviglie i figli.
29. PSICOLOGA: E' contenta perché ha i figli e i nipoti.
30. LUISA: Sì, i figli belli, buoni, educati, sono riuscita ad educarli come Dio ha voluto.
31. PSICOLOGA: Una bella soddisfazione.
32. LUISA: Ah, la mia sì, la mia (*pausa*) è peccato lamentarmi perché sono stata castigata con la malattia, però ho fatto, ripreso e lasciato, ripreso e lasciato, non sono mai stata per tutta la storia nella malattia, mi son messa a letto no (*pausa*), perché devo dire una cosa che non mi è successa e una cosa che io non ce la facevo a sostenere la malattia insieme con la storia, non ce l'avrei fatta, (*pausa*) con il volere di Dio ho superato una e l'altra... ecco la storia mia.
33. PSICOLOGA: Una storia ricca.
34. LUISA: Essere contenta fino all'infinito, perché è un peccato lamentarci quando stiamo sempre a miagulare e miagulare miagulare, che miagulare (*pausa*) ci sono peggio di me. Io ieri, l'altro ieri, ho visto una signora che è venuta non lo so di dove, ma vicino, di verso Taceno, sopra Bellano, l'ho incontrata e ti giuro che avrei voluto morire e non guardarla (*pausa*) con una cosa, praticamente non riusciva a parlare, Madonna mia ho detto (*pausa*) quando deve stabilire che sia il giorno che sia l'anno qualsiasi... tranne di notte... io voglio morire di giorno.
35. PSICOLOGA: Vuole morire di giorno.
36. LUISA: Sì! (*pausa*) se è possibile, se non è possibile vuol dire che tagliamo... ah ah c'è poco da fare... e questa è la mia storia della vita.
37. PSICOLOGA: Ho capito, una storia...
38. LUISA: Abbastanza piena di sogni.
39. PSICOLOGA: Sogni.
40. LUISA: Magari pure poi non ci sono arrivata perché la malattia mi ha troncato le gambe, ma sono contenta nel senso che bene o male sono arrivata nella vecchia strada.
41. PSICOLOGA: Ah (*annuisco*).
42. LUISA: Eh, la vecchia strada, perché la mia è la vecchia storia e sono rientrata alla nuova... scusa se io parlo paesano, di Bellano.
43. PSICOLOGA: E' di Bellano?
44. LUISA: Io sono nata a Bellano.
45. PSICOLOGA: E' nata a Bellano.

46. LUISA: Eh sì, nel comune di Bellano, non Bellano Bellano, è (*registrazione incomprensibile*) io mi trovo verso il comune di Mandello, quindi è bastardo... (*ride*) e beh, e voi di dove siete?
47. PSICOLOGA : Io sono di Lerna.
48. LUISA: A Lerna mio figlio c'è stato 5-6 anni.
49. PSICOLOGA : Suo figlio.
50. LUISA: (*registrazione incomprensibile*) Ha una , perché lui era laureato e ha preso lavoro subito, e il Comune di Lerna hanno fatto un curriculum e lui è stato il primo ed è entrato nel Comune di Lerna, perché noi stavamo a Bellano, noi, la famiglia.
51. PSICOLOGA: La famiglia.
52. LUISA: Lui è sposato ed abita nel comune di Lerna, ed ha abitato per parecchi anni e il Comune l'ha mandato da noi, nella casa natale, Lerna, poi hai visto quando hanno cambiato i numeri, dove mo c'è Lerna allora c'era Mandello, la targa dei numeri era nel Comune di Mandello.
53. PSICOLOGA: Hanno cambiato i numeri.
54. LUISA: E ho cresciuto i figli la, io ho dovuto fare un trasloco, io personalmente perché mio marito lavorava alla ditta, all'impresa Martecchi. Io lavoravo la terra, mi sono trovata tra la terra e il Comune di Lerna (*pausa*) e ho dovuto crescere i nipoti perché la moglie lavorava, faceva a scuola, fa tante cose, adesso è preside al comune di... come si chiama? Io sono sempre al Comune di Lerna...e Lerna mi hanno lasciato la... la cosa... io cresco i bambini e li ho vissuti, ho finito, benedica proprio alla grande, ho cresciuto i bambini, facevo trovare preparato alla grande, marito e moglie.
55. PSICOLOGA: Ha cresciuto i bambini.
56. LUISA: I bambini, i miei nipoti (*pausa*) una adesso è laureata scienze alimentari, lui il padre dei bambini è laureato in Economia, direttore al Comune di Lerna, a San Pietro praticamente, e ha fatto l'entrata tra San Pietro e Lerna (*sorride, sorrida anche la psicologa*).
57. LUISA: Tutta la storia mia è questa, la mattina mi viene ad accompagnare mio figlio, lui è direttore generale al comune di San Pietro, la mattina siamo tutti là, noi, mamma e figlio e moglie e bambini.
58. PSICOLOGA: I nipoti.
59. LUISA: I bambini, sono loro i miei nipoti, i bambini sono oro.
60. PSICOLOGA: Oro.
61. LUISA: Oro, oro sono per me (*pausa*) perché sono dei bambini meravigliosi, sia per stare in società con altri bambini, li ho cresciuti, che mio figlio alla mattina si alza dal letto, la barba, la borsa, via, mamma ci vediamo stasera, la sera io non mi posso spostare se non arriva a casa perché, come arriva (*registrazione incomprensibile*) viene in cerca della mamma e io ogni tanto, ogni tanto dico, tu quando ti distacchi dalla gonn di mamma, (*registrazione incomprensibile*)... fuori dalla casa di mamma, io devo stare legato a mamma perché mamma mi sta crescendo i figli, ha capito? Quindi mi ha fatto capire che lui è a Lerna per amor mio, ha capito? Che doveva stare vicino alla mamma, il Signore gli ha assegnato questo posto, il Signore mi ha assegnato questo posto meraviglioso, a me mia mamma mi ha dato la vita (*pausa lunga*). Ho cinque figli.
62. PSICOLOGA: Cinque figli.

63. LUISA: Ho cresciuto cinque nipoti e due dell'altro figlio, sono parecchi, però sono contenta che sono stati bambini maneggiabili, perché sono bambini maneggiabili, maneggiabili, ha capito che vuol dire? Perché stanno raccolti come c'è stato il padre.
64. PSICOLOGA: L'hanno seguita.
65. LUISA: Hanno seguito un padre, hanno seguito la nonna, hanno seguito la mamma (*pausa*). Io sono contentissima, mio figlio poi.
66. PSICOLOGA: E' contenta dei figli che hanno studiato e dei nipoti che sono d'oro.
67. LUISA: Sì, che meraviglia (*pausa*) certa gente si lamenta che i nipoti li fanno arrabbiare, se non li fanno arrabbiare che nipoti sono? devono farci arrabbiare perché noi dietro all'arrabbiatura che loro fanno, i bambini come sono, i bambini sono giovani, dietro l'esperienza che fanno con la nonna, con gli zii, diciamo con gli zii, mischiamoli tutti, diventano persone adulte, se no non diventano mai persone adulte, perché le persone giovani insegnano, tutto possono insegnare, ma non le esperienze fatte con la nonna.
68. PSICOLOGA: La nonna è
69. LUISA: (*interrompe*) un gioiello di famiglia.
70. PSICOLOGA: La nonna è un gioiello di famiglia.
71. LUISA: Perché cercano prima il padre, poi la madre, gliel'ho insegnato io, se no loro prendevano prima la mamma e poi la nonna, non pigliavano mai la nonna prima e loro restavano al centro no (*registrazione incomprensibile*) perché la nonna insegna prima i primi passi e poi strada facendo (*pausa*) è come una... diciamo così, io ho un po' di vuoto di memoria.
72. PSICOLOGA: Ha un po' di vuoti di memoria.
73. LUISA: E ho un po' di vuoti di memoria, non so se ti sei accorta, ho un pochino di vuoti di memoria, mi dimentico la parola che ho detto e vanno avanti, adesso sto rettificando che io sto tornando alla mia lingua (*pausa*) piano piano.
74. PSICOLOGA: La sua lingua.
75. LUISA: La mia lingua di Mandello, di Bellano, ma la mia lingua proprio naturale è di Bellano (*pausa*) e quando tuo nipote ti domanda, nonna che paese siamo, e vedi tu, io non mi ricordo più, faccio io, dai nonna che ti ricordi, furbacchiona dove sei stata oggi? a casa, ti ricordi che cosa hai fatto? e se non mi ricordo che cosa ho fatto, che vado a mangiarmi oggi, faccio io, hai visto che ti ricordi, nonna, hai visto? come sono contenta nonnina cara di avere una nonna in casa così. Ha ragione papà, vogliate bene alla nonna, quando non c'è più la nonna non c'è più nessuno in casa.
76. PSICOLOGA: Bello per i nipoti che c'è lei in casa.
77. LUISA: I nipoti li ho in casa, per fortuna (*pausa*) è finita la storia mia.
78. PSICOLOGA: Una bella storia.
79. LUISA: Adesso mi trovo qua. Lavoravo con le mucche, con l'aratro, (*registrazione incomprensibile*) insomma le ho provate tutte.
80. PSICOLOGA: Ha fatto tante cose.
81. LUISA: Tutti i lavori agricoli vicini, lontano non mi mandavano (*pausa*) i miei fratelli lontano non mi mandavano, ma non che non mi mandavano che non riuscivo a camminare, io riuscivo, sono stata normale, adesso sono castigata un po'.
82. PSICOLOGA: Castigata.

83. LUISA: E sono castigata un po' perché mi trovo quel momento che non mi ricordo quella parola e mi arrabbio (*pausa*) e non dovrei arrabbiarmi, dovrei essere orgogliosa di quello che ho fatto, di quello che ho.
84. PSICOLOGA: Orgogliosa.
85. LUISA: Sì! Orgogliosa, perché quando a uno la Madonna dà la salute per i cari, per me è un orgoglio.
86. PSICOLOGA: E' un bell'orgoglio, sì.
87. LUISA: Un orgoglio che hai fatto quello che hai fatto, anche di piccole cose, però è sempre un orgoglio familiare (*pausa*) scusa se ti ho stufato.
88. PSICOLOGA: No no, non mi ha stufato proprio per niente. Mi ha fatto molto piacere (*pausa*). Una bella vita, ha fatto tante cose, ha lavorato nei campi.
89. LUISA: Tante esperienze, di tutti i tipi ne ho fatte, tranne due, dai mamma non dire così, non l'avresti fatto mai questo, e io dico, la puttana.
90. PSICOLOGA: Quello no.
91. LUISA: No no, e perché non lo hai fatto, non l'ho fatto perché non era roba per me, sai io ero contenta mamma se tu mi avresti portato dove abita papà, il grande, non il bambino piccolo, ma lo fa per farmi parlare, hai capito? il posto dove papà è nato, deve essere un posto bello perché papà era un uomo eccezionale (*pausa*) lui tira fuori la storia del papà.
92. PSICOLOGA: Il papà era un uomo eccezionale.
93. LUISA: Il papà era un uomo eccezionale, non lo possiamo mai dimenticare, e nessuno lo dobbiamo dimenticare. Bianca, è vero che non dobbiamo dimenticare il nonno? Sì papà, non è che è tornato il nonno, lei pensa che è tornato il nonno, e il papà l'ha chiamata perché è tornato il nonno (*pausa*). Purtroppo non è così (*pausa*), resta un po' male e poi fa, nonna lasciamo stare, il nonno sta benone dov'è, perché se non stava bene il nonno era venuto a casa (*pausa*). E' lei che conforta i famigliari.
94. PSICOLOGA: Bianca conforta.
95. LUISA: Bianca... e va beh (*pausa*).
96. PSICOLOGA: Grazie, è stata molto gentile, mi ha fatto piacere.
97. LUISA: Ma io quando sono in compagnia di amici, la mia storia inizia sempre con la storia di mio marito.
98. PSICOLOGA: Suo marito.
99. LUISA: Mio marito che è morto dieci anni fa, sono vedova da dieci anni.
100. PSICOLOGA: Da dieci anni.
101. LUISA: E lo sogno, mi chiama da dietro l'angolo della casa, Luisa non fare andare i bambini in strada, queste tre parole.
102. PSICOLOGA: Sogna suo marito che adesso non c'è più.
103. LUISA: Non c'è più da dieci anni... e va beh.
104. PSICOLOGA: (*pausa*) Il marito non c'è più, ci sono però i figli e i nipoti, è una bella gioia.
105. LUISA: Sì, questa che se la vuoi portare avanti, la porto avanti chissà per quanto, ma io non la porto avanti perché anche loro, i ragazzi, si rattristano e quindi cerco di non farli rattristare per i morti che sono in santa pace.
106. PSICOLOGA: I morti sono in pace.

107. LUISA: I morti sono in pace, noi (*registrazione incomprensibile*) è difficile, perché le parole restano più tristi (*pausa lunga*) Allora, racconta la tua.
108. PSICOLOGA: La mia? Vuole sapere qualche cosa di me ? Io abito a Lerna, abito da sola.
109. LUISA: Come mai?
110. PSICOLOGA: Abito da sola, ma ci sono ancora i miei genitori, ho un fratello.
111. LUISA: Ah, hai la piaga mortale dico io...
112. PSICOLOGA: La piaga mortale.
113. LUISA: Sì, perché i genitori sono la piaga mortale dei figli, non possiamo altro che raccontarci le nostre sventure, noi facciamo così, io perlomeno ho avuto questa esperienza, raccontare tutta la mia storia ai figli, ai nipoti e resta sempre quel piccolo vuoto che lì si ricorda i nipoti, è bella perché loro danno bella limpida e non dimenticano mai.
114. PSICOLOGA: I nipoti non la dimenticano.
115. LUISA: I nipoti non dimenticano mai la storia dei loro nonni, zii, e quelli che sono... sono sempre attaccata a quella memoria, come, come diciamo, come un'ordinanza spirituale che loro la ricordano, perché una volta che l'hanno nominata non la dimenticano più (*pausa*) i ribelli non fate come certi che li fanno rattristare, si devo rattristare i figli, devono ricordare tutto quello che è successo e quello che succederà, ancora, strada facendo.
116. PSICOLOGA: Ricordare.
117. LUISA: Ricordare, perché come la ricordano i figli, devono ricordarla i nipoti, perché quando parlano tra loro e dicono, i nonni, ma perché i nonni sono andati in paradiso? sono andati in paradiso perché è il suo luogo (*pausa*) è la patria, noi abitiamo a Bellano e i genitori abitano a Mandello, ha capito? E loro il cervello lavora nel frattempo, lavora dove devono insegnare 'sta cosa (*pausa*) è una scuola praticamente, e guai a chi non la dimentica, perché i genitori non devono essere dimenticati mai.
118. PSICOLOGA: Mai.
119. LUISA: Mai devono essere dimenticati, guai a chi li dimentica, fine della storia.
120. PSICOLOGA: Fine! Grazie signora Luisa.
121. LUISA: Niente.
122. PSICOLOGA: E' stata molto gentile.
123. LUISA: A me mi fa piacere parlare, dei nipoti, dei figli, degli strafigli,
124. PSICOLOGA: E' contenta.
125. LUISA: A me mi fa piacere, sono contenta, si capisce.
126. PSICOLOGA: E' una bella soddisfazione, una vita di soddisfazioni.
127. LUISA: Una famiglia realizzata così, grazie a Dio io sono contentissima.
128. PSICOLOGA: Grazie Signora Luisa.
129. LUISA: Grazie.

**Commento** (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Luisa è affetta da demenza senile di grado moderato – severo (MMSE 7/30) ed è consapevole dei propri vuoti di memoria (turni 71, 73, 75). In questo testo risulta però che è in grado di raccontare la propria storia e di esprimere le proprie emozioni.

Il racconto è il *risultato* delle *Tecniche conversazionali* utilizzate dalla psicologa, tutte tecniche che sono servite per *Accompagnare Luisa nel suo mondo*:

- o *Non correggere* (turno 7)
- o *Non interrompere, rispettare le pause* (turni 16, 22, 26 e successivi)
- o *Risposte in eco* (turni 7, 9, 15, 17, 21 e successivi)
- o *Restituzione del motivo narrativo* (per esempio turni 29, 33, 55)
- o *Interventi riassuntivi* (per esempio turni 66, 88, 126)
- o *Rispondere alle domande* (per esempio turni 47, 108, 110)
- o *Somministrare frammenti di autobiografia* (per esempio turni 47, 108, 110)
- o *Riconoscere le emozioni* (per esempio turni 31, 84, 86, 124)

### ***L'evidenza delle parole***

Nei suoi ultimi turni verbali Luisa dichiara in modo evidente il suo piacere di parlare e la sua soddisfazione per la vita che ha vissuto:

123.LUISA: A me mi fa piacere parlare, dei nipoti, dei figli, degli strafigli,

124.PSICOLOGA: E' contenta.

125.: A me mi fa piacere, sono contenta, si capisce.

126.PSICOLOGA: E' una bella soddisfazione, una vita di soddisfazioni.

127.LUISA: Una famiglia realizzata così, grazie a Dio io sono contentissima.

128.PSICOLOGA: Grazie Signora Luisa.

129.LUISA: Grazie.